Ricerche sui Longobardi

I GIORNALISTI SCRIVONO

LAVORO DI GRUPPO CLASSE 4A

Questa mattina appena entrati in aula, abbiamo osservato che la nostra insegnante aveva in mano due gionali: "Il Giorno" e l'Eco di Bergamo". Tutti noi abbiamo subito capito che si trattava di qualche cosa di molto importante che riguardava il nostro paese.

Ed infatti, ecco spiccare subito i titoli:" Nella tomba lo scheletro del gigante longobardo" e " I resti di un guerriero longobardo nella tomba longobardica"(perla verità questo longobardica non ci é piaciuto troppo) scoperta a TREZZO."

Si trattava della cronaca di un avvenimento eccezionale a cui pure noi avevamo partecipato.

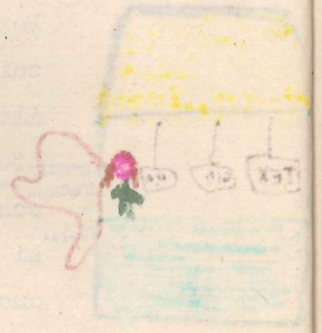
Abbiamo messo da parte i libri ed abbiamo ascoltato la signorina che ci leggeva i due articoli, prima quella de "Il Giorno" e poi quello de" L'Eco di Bergamo".

Il giornalista de "Il Giorno" ha sbagliato a chiamarci curiosi perché noi eravamo venuti non per curiosare, ma per osservare, cosi' potevamo sviluppare meglio le nostre ricerche sui LONGOBARDI per sapere qualcosa di piu' e di nuovo sulla storia del Medioevo e del nostro paese.

Quest'anno, infatti, come programma di storia dobbiamo studiare il Medioevo e le invasioni barbariche.

Perolo' siamo andati. Siamo stufi di studiare solo sui libri, ma vogliamo vedere le cose dal vero!

Altre persone sì, erano venute per curiosare e così disturbavano, specialmente nel pomeriggio. Molte di esse scherzavano, gridavano con poco rispetto e pensare che si trovavano davanti ad una tomba che, oltre ad avere una grande importanza sorica, conteneva resti umani!



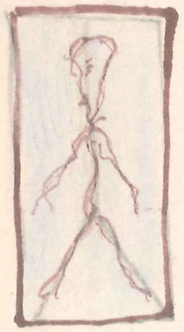
A noi é spiaciuto questo loro comportamento e vorremmo che ad una prossima occasione si comportassero meglio.
Continuando la lettura dei due articoli, li abbiamo confrontati, così ci siamo accorti che si é espresso piu' ampiamente e con piu' chiarezza il giornalista Mauri.
Abbiamo sì trovato delle parole difficili, come "Zoomorfi, Monogramma, Iconografia," ma consultando il vocabolario abbiamo capito il loro significato e questo lavoro ci é servito per conoscere nuovi vocaboli.
L'articolo dell'altro giornalista non ci é piaciuto molto perché non spiegava tutti i particolari, sembrava avesse fretta di finire e che non fosse molto interessato a questo fatto.
Invece é importante che un giornalista segua con molto interesse un avvenimento per poi descriverlo con chiarezza e precisione in modo che chi non ha la fortuna di assistervi possa capire ed immaginare cosa sia veramente accaduto.

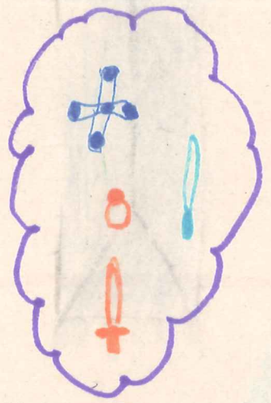
Sui giornali ci sono anche le immagini della tomba longobarda, una foto rappresenta la tomba chiusa e l'altra rappresenta la tomba scoperchiata. Queste foto sono abbastanza chiare e sono interessanti perché danno l'idea esatta a chi non ha visto da vicino.
A noi sarebbe piaciuto vedere anche l'anello, la croce, la spada, il pugnale.
E per concludere, diciamo che siamo stati contenti di aver letto sui giornali una notizia che riguarda il nostro paese, ci siamo sentiti importanti.
E poi ci fa piacere che i giornalisti s'interessino alla storia del passato e non solo alla politica e alla cronaca nera.

SCAVERANNO ANCORA PER CERCARE ALTRE TOMBE?

CLASSE 4B DISCUSSIONE APERTA

Il 2I ottobre a TREZZO é stata trovata un'altra tomba del periodo lon= gobardo. Appena si é saputa la notizia, noi delle classi 4^ ci siamo affrettati sul posto, non solo come semplici curiosi, come ha scrit= to un giornalista, ma interessati alla scoperta che ci avrebbe raccon= tato qualcosa di nuovo sulla storia del nostro paese e della nostra regione. Tornati in classe é stata aperta una discussione:





Sergio pone una domanda: - Ci sarà un intero cimitero in quella zona? Roberta dice che potrebbe essere cosi' e Marcello pensa che, se nelle vici= nanze di TREZZO i LONGOBARDI hanno combattuto, si potrebbero trovare molte tombe nella nostra zona.

Allora Patrizia propone:"io sospende= rei i lavori di costruzione e cercherei di scoprire altre tombe.

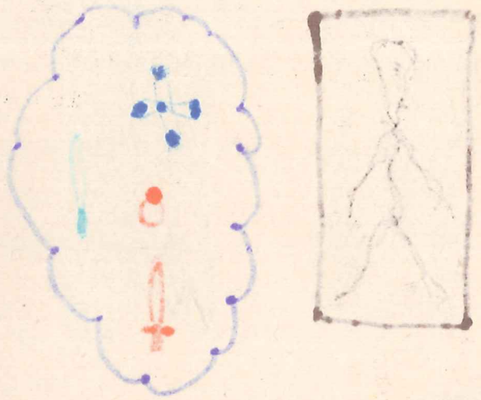
Marinella é in dubbio:- Da una parte sarei contenta che si trovasse= ro altre tombe e proporrei che si togliessero da quella zona e si tra= spostassero alla Villa Comunale per fare un piccolo museo archeologico; da un'altra parte preferirei che non se ne trovassero piu' perché i lavori per la costruzione possano continuare e altre famiglie possano presto avere la loro casa.

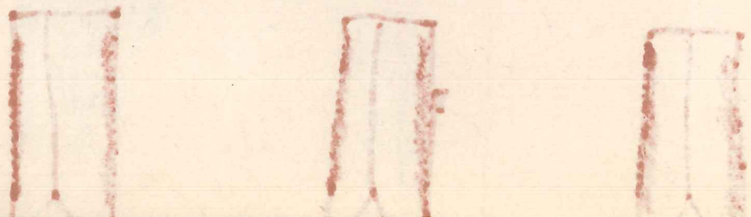
Paolo:- io mi auguro proprio che non scavino piu', che la costruzione della casa continui perché mia zia dovrà abitare proprio in quel pa= lazzo.

Ancora Sergio suggerisce:- Io cercherei di scoprire con delle sonde se in quella zona ci sono ancora tombe prima di continuare la costru= zione.

Qualcuno ha sentito dire che i LONGOBARDI in genere seppellivano i mor= ti nobili o a uno o a tre.

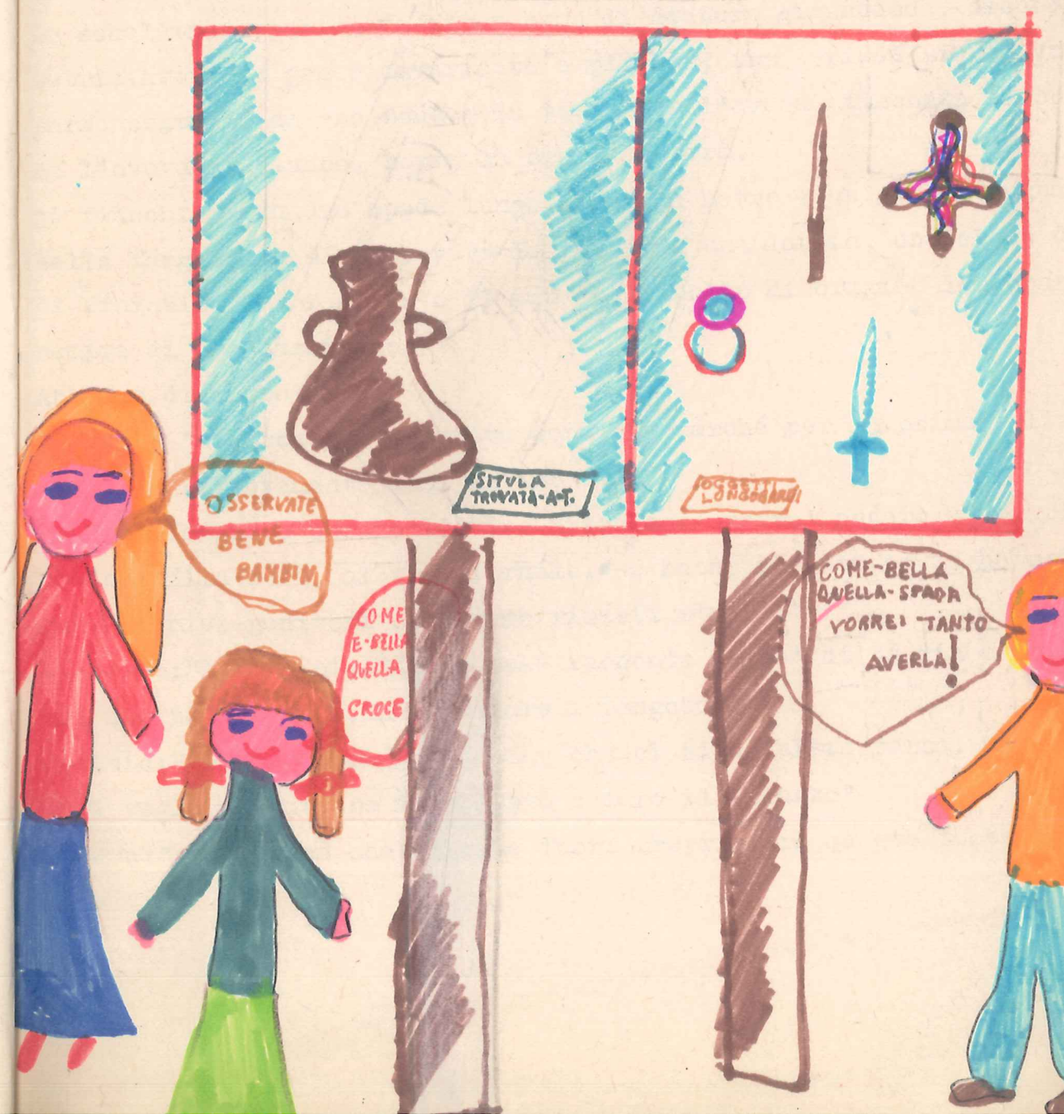
Mariella allora esclama:- A questo punto mi scoppia il cuore, pensando che non si voglia cercare un'altra tomba!

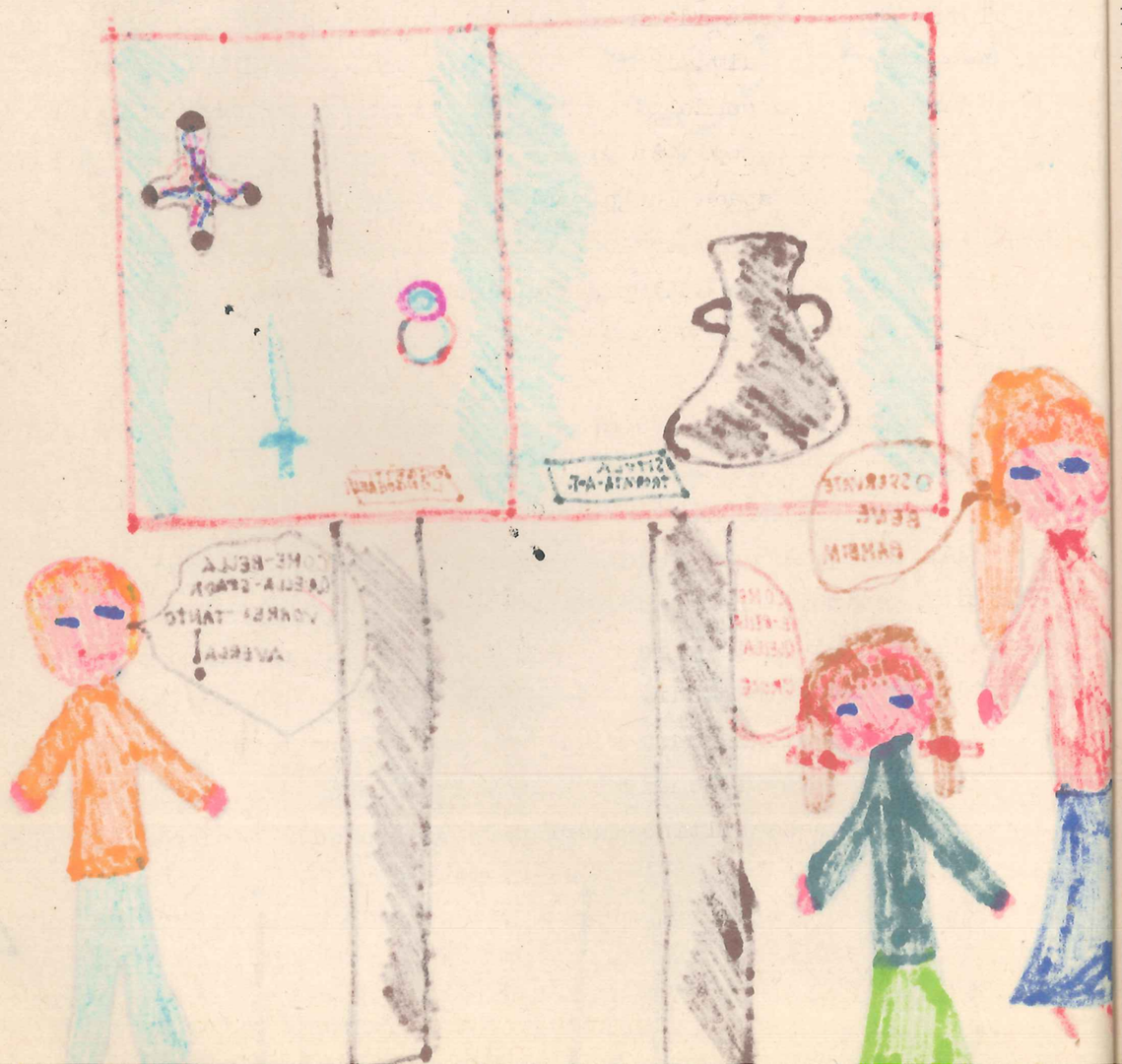




Gabriella:- Sono stata contenta della scoperta archeologica perché in queasto modo il nostro paese diventa famoso.
-Certo, aggiunge Patrizia, ma io vorrei che gli oggetti ritrovati rimanessero a TREZZO.
Mariella:- Ma come facciamo a lasciarli a TREZZO? Bisognerebbe fare un museo e chissà quanto costerebbe!
E Rinaldo:- E forse qui non sarebbe molto al sicuro!
Ci accontentiamo allora che i nuovi oggetti ritrovati vadano a far compagnia alla situla in rame scoperta a TREZZO il secolo scorso e che già si trova al museo archeologico del Castello Sforzesco di Milano.

RELAZIONE DI GRUPPO. CLASSE 4B





DAI LAVORI LIBERI ESEGUITI DOPO LA VISITA ALLA TOMBA LONGOBARDA
CLASSE 4D

Ieri mattina la nostra insegnante ci ha proposto di andare a visitare la tomba longobarda appena scoperta.
Noi abbiamo subito accettato perché pensavamo di poter giocare. non abbiamo potuto giocare, ma la visita alla tomba é stata molto interessante.
Giunti al cantiere siamo entrati a gruppi di cinque alla volta e abbiamo visto la tomba ancora chiusa; in giro alla tomba c'era una fila di mattoni che un archeologo ha tolto e numerato; per chiudere la tomba c'era una pietra screpolata in mezzo e a forma di tetto.
abbiamo aspettato fino a quando l'hanno scoperchiata, poi un'insegnante é andata a chiedere se potevamo entrare a vedere lo scheletro.
Lo scheletro apparteneva ad un uomo di statura gigantesca, dicono due metri; aveva le gambe divaricate e piegate; tra i piedi si vedeva la parte centrale di uno scudo; la testa non l'aveva attaccata al collo ma l'aveva di fianco, sopra la spalla destra.
Ai fianchi aveva uua spada lunga circa un metro e un grosso pugnale.
Nella fanghiglia si é trovata la punta di una lancia, una croce d'oro di finissima lavorazione e il piu' bell'anello di origine longobarda, sempre di oro massiccio.
Abbiamo discusso:
Alberto: " io sono stato molto contento perché per la prima volta ho visto un ritrovamento così antico"
Lucia:" Io spero che ne trovino altre così potro' andare a vederle"
Monica:"Alla sera, al telegiornale, ne hanno parlato ed io ho spiegato ai miei genitori che erano rimasti stupiti"
Giuseppe:"A me é piaciuto perché racconta un po' di storia e perche' noi quest'anno dobbiamo studiare i Longobardi"
Antonio:" Gli archeologi pensano che ci siano altre tombe. Ma i costruttori vogliono buttare il cemento e fare il palazzo"
Simona:" E' strano che saltino fuori proprio ora queste tombe con gli scheletri"

Giovanna:" Io sono rimasta colpita quando ho visto che la signorina archeologo ha tirato su gli oggetti senza guanti"

NEL POMERIGGIO

Nel pomeriggio siamo tornati e abbiamo visto che con una specie di coltello quadrato gli esperti sollevavano dalla tomba un pezzettino di terra alla volta, lo pulivano di tutta la terra e lo scheletro che rimaneva lo mettevano in uno scatolone di cartone.
Una signora staccava il fango con delicatezza perché erano cose molto importanti per il loro valore storico.
Ad un certo punto, dopo aver tolto le ossa, la signora era così emozionata che tremava perché aveva trovato una croce pettorale ed un anello con sigillo.

Gabriella, Franco, Arnalda.

CLASSE 4D

LA TOMBA LONGOBARDA
CLASSE 4E

Nel cantiere dove era stata scoperta una tomba longobarda, giovedì ne é stata scoperta una seconda, sempre di origine longobarda.
Si pensa che appartenga ad un personaggio di famiglia nobile, di statura molto alta, infatti si crede sia alto due metri e dieci centimetri.
Oltre allo scheletro c'erano anche reperti di notevole valore: la paete centrale di uno scudo, due spade, un pugnale, una punta di lancia, una croce ed un anello d'oro.
Noi bambini, quella mattina, eravamo molto impazienti di vedere questa scoperta, perché la tomba é molto antica e ci puo' aiutare negli studi di quest'anno.

Marco era emozionato di vedere una tomba rimasta intatta dopo tanti anni e non distrutta nemmeno dai bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale.

Dario non si aspettava che un longobardo fosse di statura così alta; pensava fosse di statura media ed é rimasto intontito a vederne lo scheletro.

Milena si é impressionata per aver visto uno scheletro di 1300 anni fa; infatti pensava che le ossa si sgretolassero molto in fretta.

Elisabetta, quando ha sentito che la testa dello scheletro era staccata, si é emozionata.

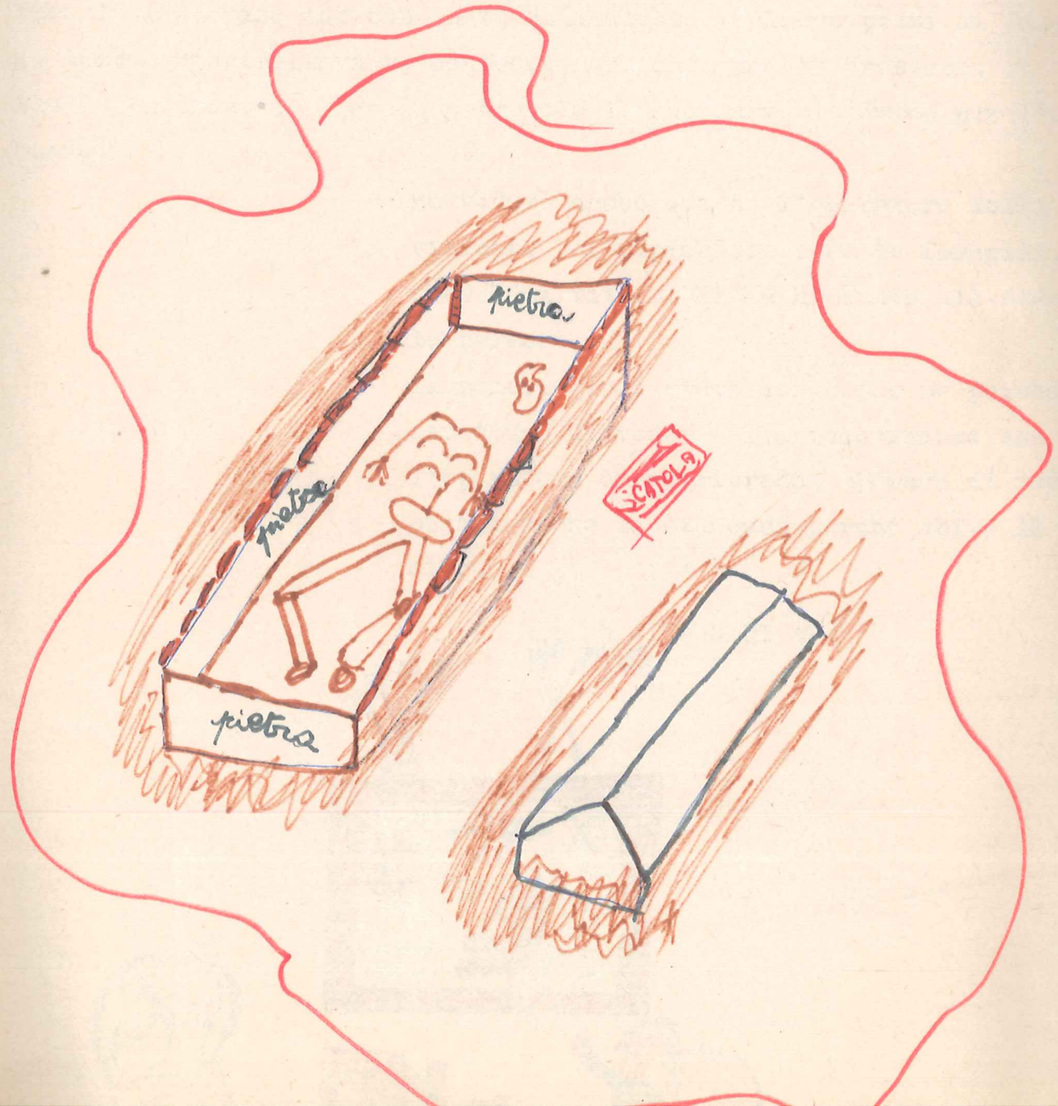
A tutti é rimasto impresso l'arrivo dei giornalisti e della RAI perché non pensavamo che TREZZO avesse tanta importanza storica ed anche perché a noi bambini ha fatto piacere vedere alla televisione il nostro paese.

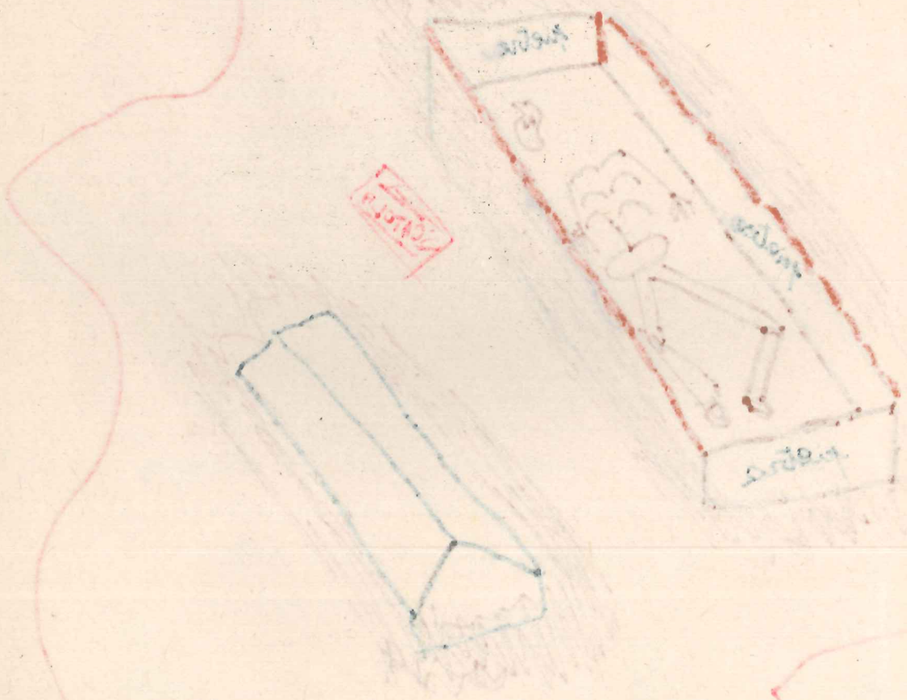
onia ha avuto meraviglia di vedere una scoperta storica dal vero,
erché é una cosa straordinaria e poi si puo' capire meglio che studia=
e sui libri.

A Sabrina piacerebbe molto che ne trovassero ancora altre perché TREZZO diventerebbe famoso e forse , avendo tanto materiale, potrebbe fare anche un museo.

Adesso ci sentiamo tutti importanti dopo aver saputo e dopo aver avuto la conferma che siamo i discendenti ddi LONGOBARDI.

TESTO COLLETTIVO + CLASSE 4E





ALLA TELEVISIONE
CLASSE 4F

Giovedì sera alla televisione c'é stato un servizio televisivo molto importante. Hanno fatto vedere la scoperta di una tomba antica di un guerriero longobardo.
Emozionante per me perché é stata trovata vicino a casa mia!
Già dal mattino sapevo che alla televisione avrebbero mandato in onda questo servizio e aspettavo con ansia di vedere apparire sullo schermo il nome "TREZZO S/ADDA".

Le immagini erano molto chiare, si vedeva bene la tomba aperta con dentro lo scheletro del guerriero longobardo e i vari oggetti recuperati tra il fango tra cui una croce d'oro pettorale ed un anello con sigillo.

A questo recupero io avevo gia' assistito nel pomeriggio, quando osservavo la signorina che con molta delicatezza toglieva pezzi di fango dalla tomba e controllava se conteneva qualche oggetto prezioso.
Quando ha trovato la croce pettorale le sue mani tremavano per l'emozione.

Ho veduto anche quando l'operatore della televisione, per riprendere bene le immagini, ha messo dei riflettori ed ha fatto allontanare le persone.
Il pomeriggio é stato lungo per me perché aspettavo di vedere alla televisione che cosa l'operatore aveva ripreso, speravo di vedere magari anche la mia casa perché abito lì vicino.

UN ALUNNO DI 4F

LA REGINA TEODOLINDA

Oggi ci siamo divisi in gruppi per fare ricerche e sapere qualcosa di più sui Longobardi. Il mio nostro gruppo deve svolgere una ricerca sulla Regina Teodolinda. Abbiamo letto sul libro che :

1) La Regina Teodolinda in un primo tempo si presentava come una pia figura.;
2) Teodolinda era figlia del duca di Baviera; Garibaldo;
3) A quei tempi lo sposo e la sposa venivano scelti dai genitori.

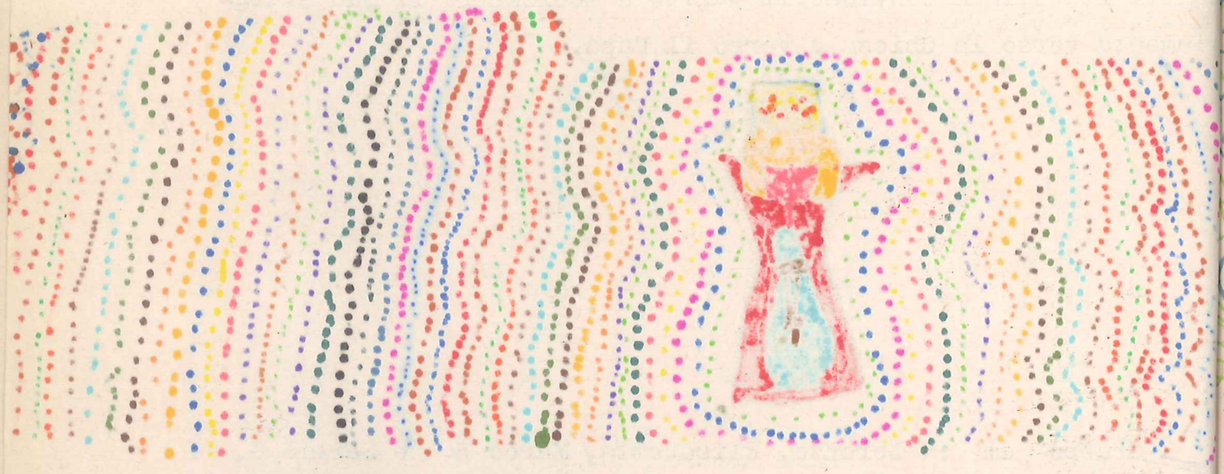
~~xxquixxtempi~~ Autari, re dei Longobardi, chiese in isposa Teodolinda e Garibaldo acconsentì. Per conoscere la futura sposa, il re Longobardo si travestì da guerriero e si presentò al palazzo dicendo al duca di aver avuto l'incarico di vedere Teodolinda per descriverla poi al re. Il duca chiamò la figlia e le disse di servire il vino agli ospiti. Ella porse il vino ad Autari ed egli mentre prendeva la coppa le sfiorò la mano. Da quel gesto la giovane capisce che quello che le sta innanzi è il suo futuro sposo.
Questo matrimonio non faceva comodo ai Franchi che erano gelosi dei Longobardi ed allora per evitare una guerra tra i due popoli, Teodolinda, accompagnata dal fratello, scende in Italia di nascosto. Le viene incontro Autari e tra Verona e Trento vengono celebrate le nozze tra festeggiamenti. Era il I5 maggio.
Una leggenda racconta che durante la festa scoppiò un fortissimo temporale e un signore disse: "Vedi quel fulmine che si abbatte su quell'albero? Ebbene una disgrazia si abbatterà sullo sposo di Teodolinda." Qualche tempo dopo lo sposo di Teodolinda morì, non si sa se di malattia o avvelenato.
I Longobardi erano ormai affezionati a Teodolinda perciò la consideravano ~~come~~ regina, la invitarono però a scegliersi un nuovo marito. La decisione era difficile, ma ella si lasciò consigliare dai più saggi e sposò Agilulfo. Dopo le nozze, Agilulfo venne confermato dall'assemblea, a Milano, re dei Longobardi. In questi anni cominciò a farsi sentire l'influenza religiosa di Teodolinda. Agilulfo, seguendo le orme di Autari, riprese le ostilità contro Roma dove era stato eletto Papa : Gregorio Magno. Fu chiamato Magno, che significa il Grande, per l'importanza che ebbe la sua opera nel consolidamento del papato. I Longobardi erano in parte

pagani e quelli già convertiti al Cristianesimo seguivano la dottrina ariana, quindi sia gli uni, sia gli altri non erano d'accordo con la religione cattolica, inoltre il loro comportamento verso il popolo vinto era molto feroce.
Teodolinda era cattolica e tutta dedita alle pratiche religiose, nutriva una profonda venerazione per il Pontefice. Il Papa, sapendo che ella esercitava un grande ascendente sul popolo, pensò di servirsi di lei per convertire i Longobardi.
Le inviò un libro che aveva scritto lui stesso sulla vita dei santi. Teodolinda convinse il marito a modificare il suo atteggiamento verso la Chiesa e verso il Papa.

Gruppo di : Lorenza, Elisabetta, Marco B. e Sergio G.

LA VITA DEI LONGOBARDI

La prima tappa dei Longobardi fu la Scandinavia, essi si chiamavano Vinili, poi i guerrieri che attraversavano il mare venivano chiamati Longobardi, o forse si chiamarono Longobardi perchè avevano lunghe barbe, o forse ancora perchè in guerra usavano lunghe lance: le alabarde.
Avevano capanne col tetto di paglia e le pareti in legno, dietro le capanne c'era un terreno recintato dauno steccato, le capanne erano ornate da oggetti costruiti in terra cotta e in rame, i più valorosi guerrieri appendevano alle pareti crani dei nemici uccisi. L'olio veniva messo nelle corna forate di bue. Quando i Longobardi conquistarono l'Italia, diedero il loro nome alla nostra regione: La Lombardia.
Nel 568 d.C., guidati da Alboino, essi abbandonarono la pianura



ra ungherese, ultima loro tappa, e vennero in Italia.
Fecero costruire molti edifici e più tardi, essendosi convertiti al cristianesimo, fecero costruire la Basilica di S.Pietro in Ciel d'oro a Pavia e il Duomo di Monza dedicato a S.GIovanni Battista. Quest'ultimo fu fatto innalzare nel 602 d.C. dalla Regina Teodolinda.

Gruppo di : Giovanni, Monica e Luca.

Primi anni del dominio Longobardo in Italia

Nel 568 morì Giustiniano, solo tre anni dopo e cioè nel 568 altri popoli, i Longobardi, passarono le Alpi ed invasero le città dell'Italia saccheggiando tutte le case. Il popolo italiano già stanco per la lunga guerra contro gli Unni, venne messo per la seconda volta al sacco. I Longobardi saccheggiarono le città, spogliarono chiese, sgozzarono sacerdoti e ammazzarono gli abitanti nati in quelle terre.
Negli anni del dominio longobardo c'era a Roma un Papa detto Gregorio il Grande. Egli era un uomo di politica, era stato magisrtato a Roma, e prefetto della città così riuscì a sottrarre la chiesa al governo bizantino. Conoscendo la ferocia dei Longobardi, non li ama di certo e organizza una resistenza contro il duca di Spoleto.

Gruppo di : Mario e Sergio P.

ALBOINO PRIMO RE DEI LONGOBARDI

I Valichi erano facili e numerosi e per molti popoli barbari furono come porte aperte per invadere l'Italia. I Longobardi guidati da Alboino si misero in cammino e si stabilirono a sud

del Danubio , nella Pannonia, qui scatenarono una guerra contro i Gepidi . Fu una guerra lunga e sanguinosa. Alboino vinse ed allora uccise di sua mano il re dei Gepidi, Cunimondo e decise che con il teschio del nemico si facesse una coppa. Tra i prigionieri c'è pure la figlia di Cunimondo, Rosmunda. Alboino la costringe a sposarlo perchè gli era morta la prima moglie. Dopo questa vittoria la potenza di Alboino aumenta ed egli decide di muoversi verso una terra ricca di cibo: l'Italia. La popolazione del Veneto fugge e si nasconde nelle lagune. Alboino prima saccheggia il Friuli. Cadono nelle sue mani : Brescia, Bergamo e Milano. Resistono solo Pavia e Mantova. Nell'autunno del 569 a Milano, i duchi ~~lon~~ longobardi proclamano Alboino re d'Italia . Anche Mantova cede, ora manca solo Pavia e Alboino esasperato giura che il giorno della resa ucciderà con la sua spada tutta la popolazione. Venne il giorno della resa e Alboino avrebbe eseguito la sua vendetta se non fosse accaduto un fatto prodigioso: egli col suo cavallo stava entrando in Pavia da porta S.Giovanni seguito dal suo esercito, quando, ad un tratto, il cavallo si imbizzarrì senza alcun motivo e cadde in mezzo alla strada. Pareva ad Alboino un avvertimento del cielo e allora non uccise nessuno. Pavia divenne invece la capitale del suo regno. Alboino godette poco della sua conquista, nel 572 fu ucciso a Verona. La tradizione dice che fu la moglie per vendicarsi dal gesto crudele del marito, quando, in un banchetto, l'aveva obbligata a bere nel cranio di suo padre. Si racconta che Rosmunda andò nella camera dove dormiva Alboino, prese la spada, la legò alla testiera del letto perchè egli non potesse usarla. Poi ordinò ad un guerriero di uccidere il marito. Il guerriero entrò nella camera, il re si svegliò e non potendo usare la propria spada, cercò di difendersi con lo sgabello, ma il guerriero lo trafisse con la propria spada.

Gruppo di : Nadia, Stefano R., Fabiola.

I RE LONGOBARDI

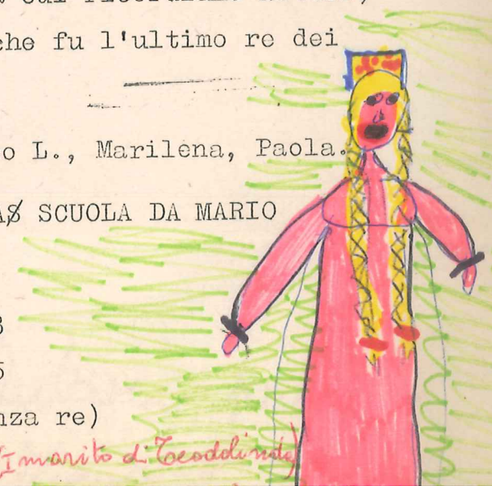
I Longobardi furono guidati in Italia dal Re Alboino nel 568 d.C. Avevano sconfitto il popolo dei Gepidi che abitavano nella Pannonia. Alboino aveva sposato la bella Rosmunda, figlia del re dei Gepidi: Cunimondo. Per trofeo si dice che fece cesellare una coppa col cranio del padre di Rosmunda e poi l'aveva offerta, colma di vino, a Rosmunda obbligandola a bere. Alboino governò solo per poco tempo, morì nel 572. Si dice che forse la sua morte fu voluta da Rosmunda che aveva così voluto vendicarsi dell'offesa ricevuta.
Dopo la morte di Alboino governò, per solo poco tempo,(due anni :572-573) il RE Clefi che fu meno crudele di Alboino.
Dopo la morte di ~~Alboino~~ Clefi,i duchi longobardi non furono capaci di eleggere un re, seguì perciò un periodo di anarchia che durò dieci anni , dal 574 al 584. Per tutti questi anni i duchi longobardi governarono i loro territori come sovrani,facendo però soffrire le popolazioni romane.
Allora il Pontefice chiese aiuto ai Franchi. I Longobardi, visto il pericolo si decisero ad eleggere un re che fu Autari. Autari fu il primo re longobardo che aprì la mente alla cultura romana. Il merito aspetta alla moglie Teodolinda già convertita al ~~al~~ Cattolicesimo. Morto Autari governò Agilulfo parente di Autari che aveva sposato Teodolinda, vedova di Autari. Agilulfo regnò per molto tempo dal 59I al 6I5 continuando la politica di Autari. I Longobardi furono molto fieri del RE Agilulfo. Dopo la sua morte regnò suo figlio Adaloaldo che regnò sotto la reggenza della ~~maggio~~ madre fino al 625 . Poi vennro tanti, tanti re fra cui ricordiamo Rotari, noto per il suo Editto e Desiderio che fu l'ultimo re dei Longobardi.

GRUPPO di: Stefano B., Marco L., Marilena, Paola.

RiCERCA FATTA DA MATTEO E RIVEDUTA A~~l~~ SCUOLA DA MARIO

I RE LONGOBARDI

I) ALBOINO regnò dal 568 al 573
2) CLEFI " " 573 " 575
3) dieci anni di anarchia (senza re)
3) AUTARI regnò dal 584 al 590 (marito di Teodolinda)



5) ADALOALDO	regnò	dal	6I5	al	625	(sotto la reggenza della mamma:Teodolinda)
6) ARIOVALDO	"	"	625	"	636	
7) ROTARI	"	"	636	"	652	
8) RODOALDO	"	"	652	"	653	(?)
9) ARIBERTO	"	"	653	"	66I	
I0) GODEBERTO	"	"	66I-	"	662	
II) GRIMOALDO	"	"	662	"	67I	
I2) BERTARIDO	"	"	67I	"	688	
I3) CUNIBERTO	"	"	688	"	700	
I4) RAGIMBERTO	"	"	700	"	70I	
I5) ARIBERTO	"	"	702	"	7I2	
I6) LIUTPRANDO	"	"	7I2	"	744	
I7) RACHIS	"	"	744	"	749	(abdica e si fa monaco a Montecassino)
I8) ASTOLFO	"	"	749	"	756	
I9) DESIDERIO	"	"	756	"	774	

Arrivano in Italia i Franchi.

Re Desiderio primo

LA CORONA FERREA

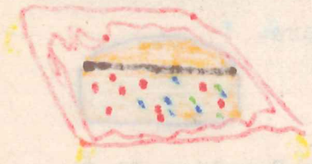
La tradizione dice che S. Elena, madre di Costantino, si è recata a Gerusalemme per ritrovare le zone e alcuni oggetti della passione di Gesù. Dopo molti ~~s~~avi, riuscì a trovare il legno della croce e alcuni chiodi della crocifissione di Gesù. Con uno di quei chiodi fece un sottile diadema di ferro, che volle donare al figlio. Infatti Costantino, in alcune monete appare incoronato con un sottile cerchio di ferro. Quando Costantino morì, la reliquia fu trasferita a Costantinopoli nella Chiesa di S. Sofia. Fu in questo periodo che attorno all'anello di ferro, furono applicate sei piastrine d'oro, lavorate artisticamente e tempestate di gemme preziose. Fino al 6° secolo la corona rimase a Costantinopoli, poi l'imperatore bizantino Tiberio Augusto, la diede al "legato Pontificio" che era vicino alla sua corte perchè ritornando a Roma egli potesse portarla al Papa. Questo "legato" divenne poi Papa Gregorio Magno e fu propio lui a donarla alla regina Teodolinda come ringraziamento perchè ella aveva fatto costruire il Duomo di Monza. Un'altra leggenda dice che la Corona Ferrea è stata spedita dall'imperatore d' Oriente Foca, al re Agilulfo.
GRUPPO: Rosangela M., Rosangela A., M. Clara.

IL CULTO DELLA CORONA

La classe IV D ha trovato queste notizie:
nel 1575, S. Carlo Borromeo, entrato nella Basilica di S. Giovanni Battista a Monza, prese la corona e la adorò.
Ma nella seconda metà del XVII sec. si dubitò che il ferro della corona fosse veramente un chiodo della croce di Gesù e fu proibito ai Monzesi di portare la Corona in processione. Per diversi anni alcuni vescovi permisero l'adorazione della corona e la processione, altri vescovi la proibirono, perchè non si sapeva se era vero che il ferro era stato fatto con un chiodo della croce di Gesù. Infine il caso sulla Corona Ferrea fu mandato a Roma, al Pontefice. Alcuni dicevano che nessuno aveva la certezza che il "diadema" nominato nel discorso di S. Ambrogio ~~xxxxx~~ fosse la stessa Corona di Monza. Altri dicevano che S. Ambrogio parlava di "diadema ornato di gemme". Infatti il cerchio di ferro che si trova nella Corona ha 11 forellini alla stessa distanza, che non servono per unire il ferro alla corona o meglio alle piastre d'oro aggiunte poi, perciò potevano essere i forellini per le "gemme"!
Nell'anno 1717 fu permesso ancora il culto della Corona Ferrea.

I COSTUMI DEI LONGOBARDI

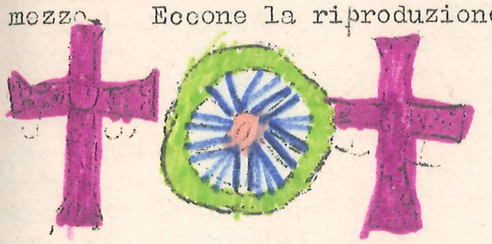
A Monza la regina Teodolinda fece costruire un palazzo con dei dipinti. Da questi dipinti si è potuto vedere come vestivano e come si pettinavano. I Longobardi si tagliavano i capelli fino alla nuca e perciò dietro erano completamente pelati. Davanti facevano cadere i capelli, divisi in due parti, fino all'estremità della bocca. I vestiti erano larghi, spesso di lino. Ai piedi calzavano sandali e li allacciavano con stringhe di cuoio. Finalmente quando fecero amicizia con i Romani iniziarono a calzare stivali veri. Quan-

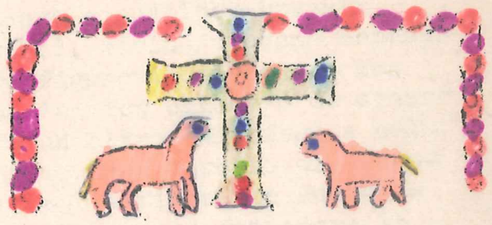


mercoledì 17 novembre 1976

IL DUOMO

Ieri mattina siamo andati in gita scolastica, a; Monza per visitare il Duomo e il Museo che raccoglie molti oggetti preziosi dei Longobardi. Il nostro gruppo ha scelto di descrivere il Duomo. E' una grande chiesa dove si celebrano tutte le funzioni religiose, infatti quando siamo arrivati, stavano facendo le esequie funebri e così non abbiamo potuto osservare l'interno ~~l'interno~~. Ci siamo fermati fuori ad aspettare che finissero ed intanto abbiamo osservato la facciata, poi siamo entrati passando da una porticina laterale. La nostra insegnante ci ha spiegato che questo duomo non è quello fatto costruire dalla Regina Teodolinda, perchè quello è andato distrutto e di esso ci rimangono solo due lapidi che ora si trovano sulla facciata. Una di queste rappresenta una ruota con due croci ai lati e l'altra due agnelli ai lati con una croce nel mezzo. Eccone la riproduzione:

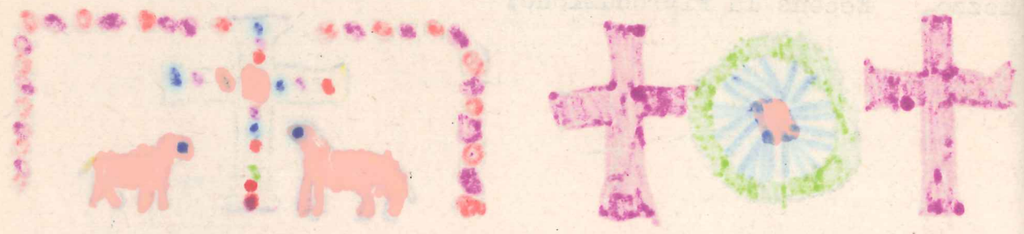




La chiesa attuale, fatta ricostruire su quella distrutta, risale al sec. XII ed ha uno stile gotico- romanico, il campanile invece ha un altro stile, infatti fu costruito qualche secolo dopo. La facciata è rivestita di marmo bianco e termina con tante guglietto che assomigliano a quelle del duomo di Milano. Sopra la porta centrale c'è una grande finestra rotonda detta rosone. Sotto al rosone c'è una specie di portichetto che si chiama protiro (l'abbiamo letto sul libro) dove c'è la statua di S.Giovanni Battista, santo a cui è dedicato questa basilica. Sotto al protiro c'è una lunetta in cotto che rappresenta:

- la Regina Teodolinda che dona a G.Battista la Corona ferrea
- il Battesimo di Gesù.

Forse questa lunetta risale al sec. XIII. Sulla facciata ci sono quattro bifore (finestrelle a due, separate da una colonnina) e due trifore (finestrelle a tre separate da due colonnine). Ci sono anche ~~dr~~ cinque piccoli rosoni.

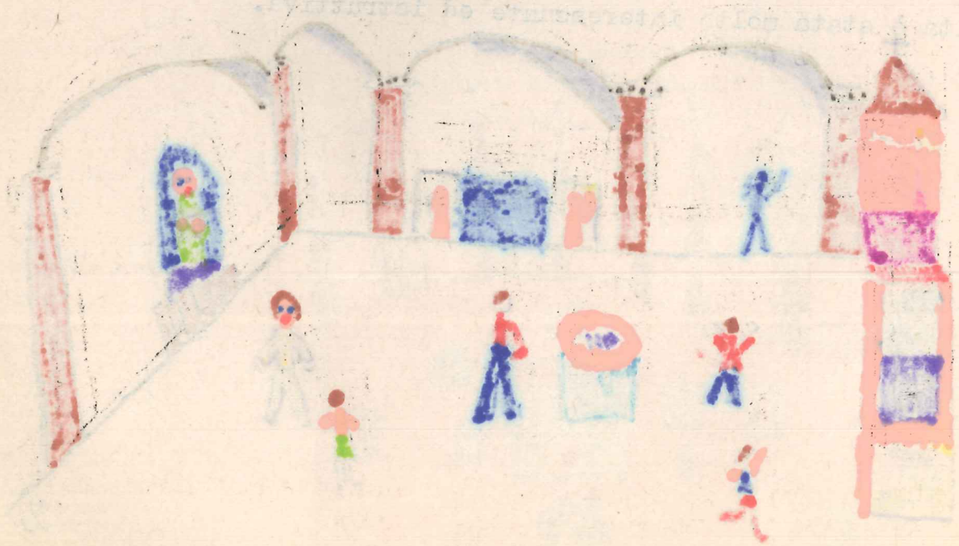


IL CHIOSTRO

noi il compito di descrivere il chiostro . A prima vista ci sembrato un cortiletto rettangolare chiuso da un porticato. centro abbiamo subito notato un pozzetto con la balaustra marmo, il fondo era chiuso da una lastra di vetro e sotto raspariva una luce colorata coperta,però, (che peccato !) dai ifiuti buttati lì, dai visitatori. A pochi passi dal pozzo e recisamente sotto il porticato di destra ,(rispetto alla pian- che abbiamo visto alla parete) abbiamo osservato con interes- il sarcofago di una bambina romana. Era rettangolare, con ue angioletti scolpiti ai lati e delle parole che non siamo lusciti a decifrare. Noi abbiamo capito subito che si tratta- di un sarcofago, mentre alcune ragazze di terza media di una cuola di Bergamo dicevano che era una vasca da bagno.(?!) icino c'erano due pilastri che servivano come basamenti di un'a- a romana, cioè di un altare . Spostandoci un pò, abbiamo trova- un altare e sopra, in una nicchia ricoperta dal vetro, vi era a statua della Madonna con sei pugnali conficcati nel cuore. 'altare era di marmo e in altò terminava a cuspide. Davanti 'era un cancelletto in ferro battuto. Lì, vicino, avevano esposto elle vetrate colorate su cui erano raffigurati dei santi. Non bbiamo capito se esse provenivano dall'antica chiesa o se erano i fattura più recente.Più in là c'era un altro sarcofago e nel- 'altro lato del porticato abbiamo notato un coperchio di sarco- ago su cui era scolpito un basso rilievo raffigurante una bam- ina, e un altro coperchio incastrato nel muro in cui c'era la orma di un cranio. Molti anni fa questo era un cimitero, ecco erchè ci sono questi sarcofagi e queste lapidi.
ra raccontiamo le nostre impressioni:
arco C. : A me la cosa che ha colpito di più sono state le ve- trate su cui erano raffigurati i santi, perchè avevano i colori vivaci e belli.

ergio G. A me la cosa che ha colpito di più è stata la Madonna piena di coltelli perchè mi faceva pena.
Lorenza: Anche a me ha colpito la Madonna con i pugnali!
Elisabetta: A me invece il sarcofago della bambina,l'ho osserva- to bene era tutto di marmo ed era scolpito perfettamente.

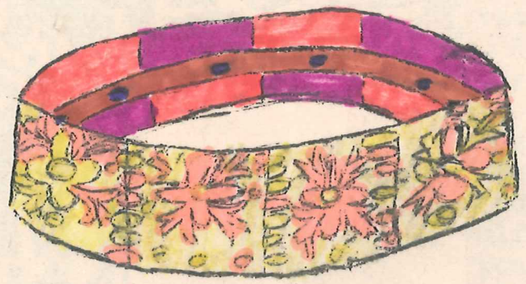
Questa gita è stata molto interessante ed istruttiva.



LA CORONA FERREA

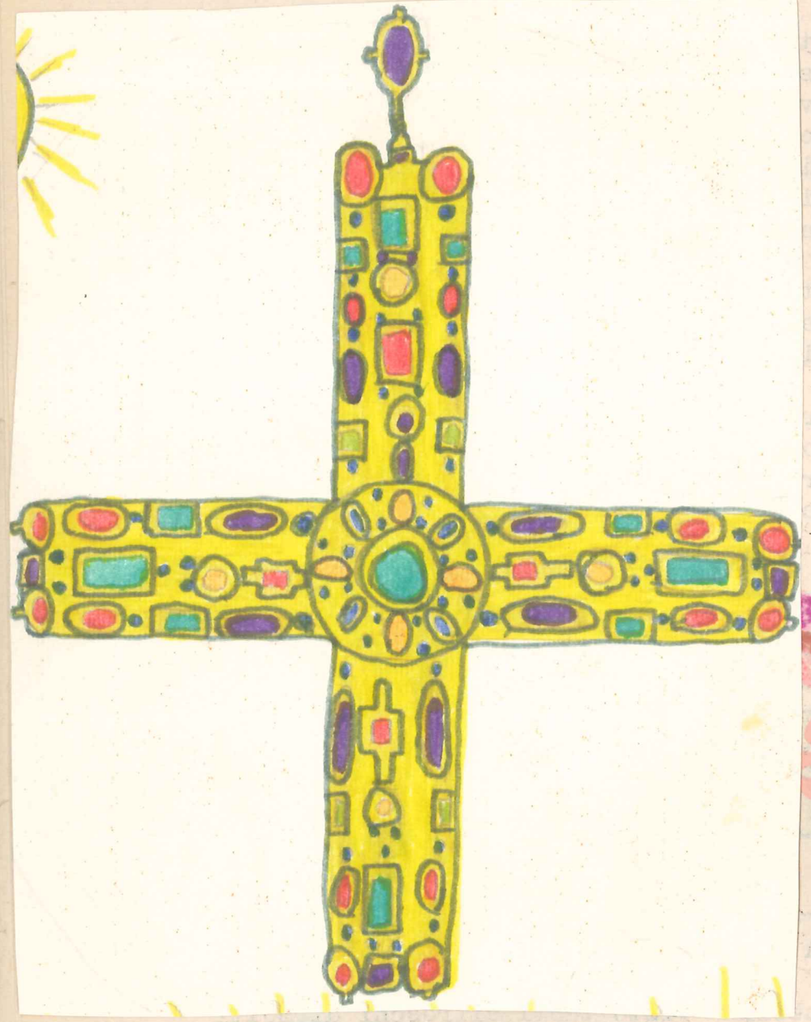
Appena entrati nel duomo, la maestra ci ha portato a vedere la cappella che si trova alla sinistra dell'altare maggiore e che è chiusa da una grande cancellata in ferro battuto. Il custode ci ha fatto entrare ed abbiamo visto un altare sopra il quale era appesa una corona [illegible] da cui pendeva una croce, ci sembrava la corona ferrea, abbiamo saputo poi che è solo la riproduzione. La guida ci ha aperto il tabernacolo ed ecco apparire una specie di cassaforte con le pareti di vetro: conteneva la corona ferrea. In fianco alla cassaforte c'erano due riflettori che facevano brillare la corona e le sue gemme.
E' stupenda! siamo rimasti a bocca aperta ad ammirarla. Poi la guida ha incominciato a spiegarci la sua storia. Noi la conoscevamo già perchè l'avevamo trovata sulle enciclopedie e sui libri quando facevamo le nostre ricerche sui Longobardi. Ci ha detto che una volta all'anno si fa la processione in onore della corona, essa infatti è oggetto di venerazione per via del chiodo di Cristo, per questo viene tenuta in chiesa e non nel museo.
Ci ha spiegato che prima di arrivare a Monza fu messa sul capo di molti re romani a partire da Costantino. Finito tutte le spiegazioni, ci ha fatto fare la fila, e ad uno ad uno ce l'ha fatta vedere da vicino. Ora spieghiamo come è fatta: ci sono sei placche d'oro attaccate attorno ad un cerchietto di ferro ottenuto da un chiodo di Gesù. All'esterno ci sono tanti rubini e gemme preziose, ci sono fiori e foglie in oro smaltato. Tutti noi siamo rimasti colpiti nel vedere da vicino un oggetto così prezioso e così bello di cui tanto avevamo parlato.

Gruppo di:



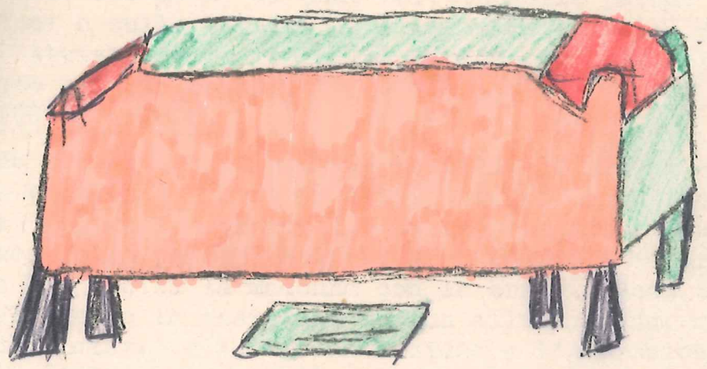
GLI AFFRESCHI E LA TOMBA DELLA REGINA TEODOLINDA

Entrando nella cappella abbiamo visto tanti affreschi di molti colori che rappresentano diversi episodi della vita di Teodolinda, dipinti da Zavattari di Milano e da Troso da Monza nel I444.
Un affresco rappresenta un episodio di una leggenda. Eccola:
Teodolinda era a caccia a circa I2 chilometri da Milano, quand'ecco si sentì molto stanca, scese da cavallo, si sdraiò sotto un albero e si addormentò. Nel sonno le apparve una colomba che le disse:
" Teodolinda sotto qust'albero costruirai una chiesa."
Nel dipinto si vede chiaramente la colomba e in alto la chiesa che farà costruire in seguito.
Un altro affresco rappresenta Teodolinda che riceve la corona ferrea.
Queste pitture sono ben conservate, sono interessanti perchè ci fanno vedere come vestivano e come si pettinavano a quei tempi.



Dietro all'altare c'è un grande sarcofago che contiene i resti di Teodolinda, di suo figlio Adaloaldo e di suo marito Agilulfo. E' di marmo rosa ed ha delle lavorazioni scolpite ai lati. Sotto c'è una lapide con delle parole in latino, non siamo riusciti a leggere perchè era buio, abbiamo potuto leggere il nome: "Schuster" chè è il nome del cardinale di Milano morto nel 1956. Forse la scritta voleva dire che fu il Cardinale a voler mettere qui il sarcofago ?
Luca ha scattato una foto, speriamo sia riuscita.

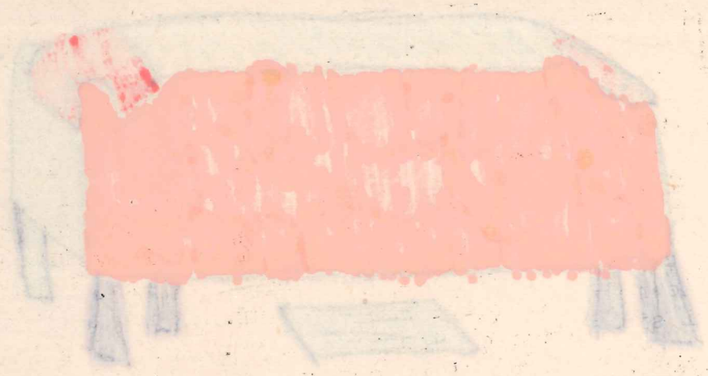
Gruppo di : Giovanni, Mario e Luca.



IL TESORO LONGOBARDO

DOPO LA VISITA alla corona ferrea, siamo scesi al Museo che raccoglie oggetti medioevali di epoche diverse. Noi vogliamo parlarvi degli oggetti che risalgono al periodo longobardo.
Entrando abbiamo visto un grande cilindro in vetro con dentro la chioccia e sette pulcini in argento dorato. Rappresenta Teodolinda che protegge i suoi ducati. Sulla parete di destra c'era una vetrinetta che contenewa la copertina della Bibbia della regina, è tutta d'oro con rubini, perle, grisuliti e granate. Sempre a destra, abbiamo visto la croce pettorale di Gregorio Magno, è fatta di cristallo di rocca con bordature d'oro. Proseguendo abbiamo ammirato la croce di Agilulfo, è d'oro con pietre preziose e brillanti con ciondoli che pendono dalla croce. Abbiamo ammirato anche l'altra corona di Teodolinda, quella con cui è stata incoronata. E' d'oro ed è orbata da pietre preziose bianche, blu e rosse. In un'altra vetrinetta c'era il pettine della regina: ha i denti d'avorio, il resto è d'argento con pietre preziose. C'era pure il suo ventaglio in pergamena, ma molto consumato. L'astuccio è d'argento dorato, è come un tubo che si restringe in basso ed è tutto lavorato.
Abbiamo visto due coppe d'oro molto belle, una era di colore blu. Quando stavamo uscendo abbiamo visto delle ampolline di peltro che contenevano terra santa. Insomma tutte queste cose che risalgono al VI secolo ci hanno dato l'idea delle abitudini di quel popolo.

Gruppo di :



IL TESORO DI ALTRO PERIODO

IL PALIOTTO

Noi invece dobbiamo descrivere il tesoro che riguarda altre epoche, quelle dopo i Longobardi. Subito ci ha molto colpito il paliotto d'argento dorato molto grande. Al centro c'è una mandorla che rappresenta il battesimo di Cristo; dalla mandorla si dipartono i 4 bracci uguali della croce come riquadri entro cui stanno i simboli evangelici. Molti quadretti dividono il paliotto in quadri che rappresentano gli episodi della vita di S. Giovanni. Ci sono scritte delle parole in caratteri gotici e sulle cornici sono incastrate perle, smeraldi e opali. Abbiamo ammirato la lavorazione di queste figure, erano tante e molto belle.

TRITTICO IN AVORIO

C'erano alcuni dittici (a due porticine) e alcuni trittici (a tre porticine) tutti in avorio su cui erano incise molte figure. Abbiamo ammirato il trittico che sta in una vetrinetta appesa alla parete. Nel riquadro centrale a forma rettangolare c'è incisa la Madonna con in braccio Gesù Bambino e l'angelo mette in testa una corona alla Madonna, nella porticina di sinistra c'è l'Annunciazione e l'Adorazione dei Magi e nella destra la natività e la presentazione al tempio.

STATUETTA DI S. GIOVANNI

Questa statuetta rappresenta S. Giovanni Battista vestito con una pelle d'animale, in argento dorato, è alta cm.29 ed è stata scolpita nel sec. XV. Il piedestallo ~~dorato~~ è decorato da motivi gotici e da smalti. Secondo la tradizione fu portata a Monza dai veneziani. E' molto bella.

OSTENSORIO D'ARGENTO DORATO

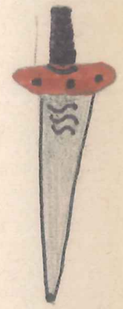
In un'altra vetrina spiccavano due ostensori, il più alto misura m. 1,14 ed è largo m. 0,51. E' imponente, di gusto barocco ed è reso prezioso dalle pietre: 30 perle, 34 rubini, 17 smeraldi, 3 topazi, 52 brillanti; in totale 1276 pietre preziose. Artisticamente non ha però gran valore. Vi sono raffigurati ricci, volute, tralci e grappoli, alla base 2 teste di angelo a tutto rilievo. La lunetta reggi-ostia è tempestata di brillanti.

SPADA DI ACCIAIO BRUNITO

Nell'ultima vetrina a forma di tavolo una spada molto interessante dal punto di vista storico. Apparteneva ad Estore Visconti morto a Monza. La Signorina ci ha detto che assomiglia a quella trovata nella seconda tomba longobarda trovata a Trezzo, naturalmente questa è meglio conservata.

I PANI D'ARGENTO e IL RITRATTO DI NAPOLEONE

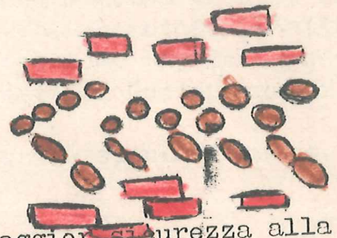
Nella stessa vetrina abbiamo visto due grossi pani d'argento che ricordano l'incoronazione di Napoleone avvenuta il 26 maggio 1805. Non abbiamo capito il significato di questi pani. Il ritratto di Napoleone è stato fatto da un'artista che si chama Bosisio Giovanni, potrà senz'altro avere una grande importanza storica, ma a noi non è piaciuto e non ci ha interessato. In altre vetrine abbiamo visto anche diversi calici molto belli e tanti altri oggetti. Alla parete grandi arazzi delle prima metà



2 dicembre 1976 LA TORRE

DALLE RELAZIONI DI GRUPPO

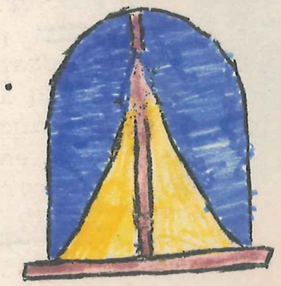
Questa mattina siamo andati a visitare la Torre che si trova appunto in Via Torre e fa angolo con Via Giovane Italia. Dapprima ci siamo messi di fronte ed abbiamo osservato la facciata, abbiamo notato il solito tipo di costruzione di quei tempi: sassi alternati a mattoni. I sassi sono incastrati a a spina di pesce così:



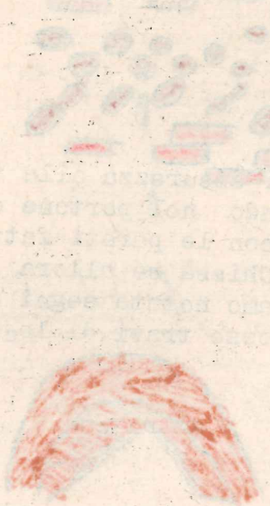
Sassi e mattoni venivano tenuti insieme dalla sabbia grossa e sassosa, perchè il cemento non esisteva.
L'entrata è molto larga ed è ad arco, il basamento è fatto in ceppo dell'Adda e questo per dare maggior sicurezza alla torre che poggia tutta su quest'entrata. Entrando nel portone ci siamo trovati in una specie di galleria con le pareti fatte da soli sassi molto grossi e regolari. Chissà se allora questo passaggio veniva chiuso. Non abbiamo notato segni di alcuna porta. Il soffitto è fatto da grosse travi di legno.

Entrati nel cortile abbiamo incontrato una signora che abita in una di quelle case e ci ha detto che a quei tempi c'erano tutte caserme con tanti soldati. La nostra insegnante ci ha spiegato, infatti, che la Torre è ~~xxxxxx~~ una delle tre fortificazioni fatte costruire dai LONGOBARDI per salvaguardare il territorio della Brianza.
Le altre due sono: PORTO COLOMBARO E LA ROCCA. Queste le visiteremo non appena verrà bel tempo.

Osservando la facciata ci siamo resi conto della trasformazione avvenuta. Sopra l'arco ci sono tre finestre, una sopra l'altra a segnare i tre piani. Di queste finestre, solo una è rimasta intatta come a quei tempi, ed è fatta così:



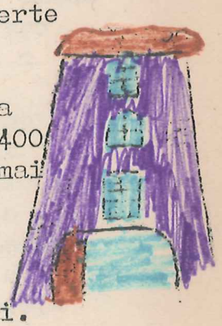
Le altre due sono diventate rettangolari.
Che peccatoò Quella originale è molto più bella.
Sia sulla facciata della Torre che guarda ad Ovest sia sula lato che guarda verso Sud, ci sono dei buchi chiamati feritoie. Servivano ai soldati per ripararsi dai nemici, da lì osservavano l'avanzata del nemico e sparavano non certo coi fucili, come pensava qualcuno di noi, perchè non esistevano ancora, lanciavavano palle di pietra coi cannoncini, oppure tiravano frecce con l'arco.



Ancora quella signora ci ha spiegato che forse a quei tempi c'era un passaggio sotterraneo che collegava la Torre con il Castello. Infatti scavando, hanno trovato un tunnel.
Siamo andati sul posto indicatoci dalla signora, c'è una pietra, abbiamo provato a pestare i piedi a terra, abbiamo sentito che sotto c'è il vuoto. Il selciato del cortile è fatto, in parte in terra battuta, parte in ciottoli.
Abbiamo percorso tutto il cortile che è molto grande, ed è a forma quadrata, in fondo abbiamo notato un'altra costruzione antica. Che è antica l'abbiamo capito da questo:

- i contorni delle porte sono ornati di mattoni messi ad arco;
- i muri sono fatti con sassi messi a spina di pesce, alternati a mattoni;
- sui muri ci sono le feritoie.

c'è un portichetto e a sinistra un sottoscala buio e in fondo una porta. Da un buco abbiamo visto che c'è una stanza, forse da lì si entrava nel sotterraneo. Questo l'abbiamo pensato noi.
Proseguendo nel giro del cortile abbiamo visto, appeso ad una parete, un medaglione in cotto con un viso in bassorilieco e inciso un nome: alessandro Minelli.
La maestra ci ha spiegato che questo non c'entra con i LONGOBARDI. Si tratta di un caduto della guerra 1918.
Almeno così le pare perchè questo medaglione è uguale a quelli che si trovano sulla parete esterna della nostra chiesa parrocchiale, e quelli sono stati messi appunto per ricordare i Caduti della guerra 1915-18.
Abbiamo chiesto a quella signora; "Chi abita ora in quella Torre?" "Abita una sola famiglia che ha la cucina al primo piano e sopra le due stanze." "Com'è il pavimento? " Ora ci sono le piastrelle ma prima c'erano mattonelle in cotto molto grandi." Noi abbiamo pensato che forse erano uguali a quelle trovate nelle tombe longobarde scoperte recentemente nella zona S.Martino.



A tutti noi questa visita è piaciuta, non sapevamo che la Torre fosse tanto importante e che fosse tanto antica: 1400 anni. E dire che siamo passati di lì tante volte senza mai osservarla.

MARILENA RACCONTA....

Mio padre è nato nella Torre ed è stato lì fino a 23 anni. Mi ha raccontato che il cortile era abitato da 22 famiglie, quasi tutti contadini. Solo pochi andavano in fabbrica e tre erano artigiani. Uno di questi faceva gli zoccoli, uno faceva i paioli di rame e un altro il falegname. In mezzo al cortile c'erano i servizi igienici e sopra i casinali dove dove i contadini mettevano il fieno o la legna o il grano ad essicare. In fondo al cortile c'erano le stalle dove tenevano i cavalli. Alla sinistra della facciata della Torre, c'era una mattonella in cui era scolpita una croce, però il papà non sa cosa voleva significare. Alla sinistra del portone c'era un pompa alla quale tutti andavano per prendere l'acqua, perchè non l'avevano nelle loro case.

3 DICEMBRE 1976

LA ROCCA

Questa mattina siamo andati a vedere le altre due fortificazioni che segnalavano al Castello Vecchio, fatto costruire dalla Regina Teodolinda, l'avvicinarsi dei nemici.
Abbiamo visitato prima la Rocca. Un tempo i Longobardi comunicavano dalla Rocca direttamente al Castello. Forse anche la Rocca fu cotruita per ordine della Regina Teodolinda.
Lì, alla Rocca e precisamente nella torre, abita la Cecchina che è la cuoca della refezione scolastica.
Ora descriviamo la Rocca. Si entra attraverso una porta ad arco, appena nel cortile vediamo di fronte la torre che è una costruzione più alta, tutto intorno c'è un caseggiato, A noi sembra un fortino, ora invece è una casina il cui proprietario è il Sig. Bassi e in cui abitano circa IO famiglie. Il selciato del cortile è ricoperto tutto di sassi e di erba. Ci accorgiamo che molte finestre sono state rimodernate, tranne una che è rimasta con il contorno in mattoni ed è ad arco acuto così:

Le porte sono rimaste ancora come ai tempi, cioè ad arco. La torre ha due piani oltre al pianterreno, infatti sulla facciata vediamo: al pianterreno una porticina ad arco, al primo piano un'altra porta dove c'è un piccolo balconcino con gradini in ceppo che giungono fino lassù, in ultimo c'è una finestrella chiusa con imposte di legno senza fessure. In basso il muro è in ceppo dell'Adda di diverse qualità. In fianco alla torre, c'è un portone con pareti molto profonde, la parete di destra, cioè quella verso la torre è tutta in ceppo dell'Adda, l'altra invece è fatta di mattoni alternati a sassi . Il soffitto è fatto di grosse travi di legno.
Dietro a questo portone, abbiamo osservato il bellissimo panorama dell'Adda e delle montagne ed abbiamo visto il castello,:è proprio vero le due torri si trovano di fronte così ci siamo resi conto di come facevano le sentinelle della Rocca a comunicare direttamente con quelle del Castello. Ritornati nel cortile siamo andati a visitare un sotterraneo ora adibita in parte a cantina e in parte a deposito di attrezzi agricoli vecchi. Una volta entrati ci siamo trovati al buio perchè le finestre già strette erano ricoperte da un sacco che non lasciava passare la luce.
Abbiamo osservato la forma di quelle finestre: strette e lunghe con il davanzale molto largo e a scivolo. Il pavimento è fatto in terra battuta a dire la verità non abbiamo potuto osservarlo bene però abbiamo sentito sotto i piedi che quando camminavo ogni tanto andavamo addosso a qualche bambino, perchè il pavimento è tutto ondulato.
Ritornando nel cortile abbiamo avuto il permesso di entrare nella prigione della torre ora adibita a laboratorio del figlio della signora Cecchina.Dentro infatti c'erano oggetti come: motorino, televisori, una lampada ...
Abbiamo osservato lo spessore del muro e l'abbiamo misura-

Ritornati fuori abbiamo osservato ancora la facciata della torre ed abbiamo notato le feritoie: sono piccole e quasi rotonde.

Gruppo di : Elena, Matteo, Marco B., Massimiliano, e Lorenza

con l'aiuto degli appunti presi da Paola, Elisabetta, e Rosangela M.

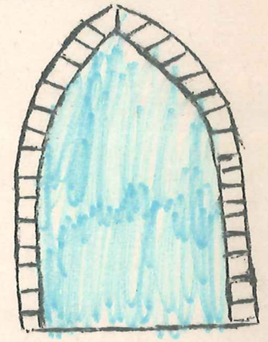
Visitiamo l'interno di un'abitazione

Durante la visita alla Rocca abbiamo intervistato una gentile signora che ci ha invitato a visitare la sua casa che è rimasta ancora come l'hanno lasciata i longobardi (!) ecco perchè quando piove entra l'acqua in casa, come ci ha spiegato la signora. Il pavimento è di mattonelle rossicce lunghe cm. 20 e larghe cm.15. Il soffitto è sostenuto da 13 travi resistenti. Subito fuori della casa c'è una scala in legno che porta alle stanze di sopra, è molto pericolante. Infatti, Mario, mentre stava salendo a vedere le stanze con Giovanni, è scivolato e si è trovato giù da basso. La signora ci ha detto che se si salta forte, si rompe tutta. Infine la signora ci ha portato nella sua stalla e ci ha mostrato una catena: sarà longobarda? Il soffitto e le pareti sono stati ricostruiti perchè stavano crollando. Questa visita è stata molto bella e interessante e ci ha mostrato cose nuove su Trezzo, il nostro paese.

Gruppo di : Giovanni, Stefano B., Rosangela M. Mario, Rosangela A., M.Clara.

PORTO COLOMBARO

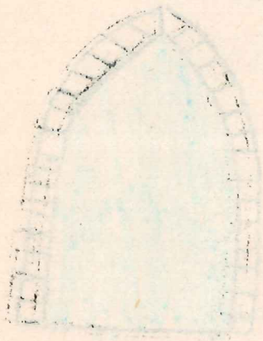
Avevamo in programma di visitare la Rocca e POrto Colombaro
e ieri , dato che era una bella giornata siamo partiti per
la visita. Oggi la signorina ci ha dato l'inacarico di fare
le relazioni. A noi è stato dato l'incarico di parlare di
Porto Colombaro. Ora lo descriviamo.
Arrivati a Porto Colmbaro, siamo scesi per una stradetta stret-
ta e scivolosa, era la scorciatoia. Terminata la stradina, ci
siamo trovati di fronte a un caseggiato al termine del quale
c'è la torre. Abbiamo osservato la decorazione in cotto simile
a quella della Rocca, perciò pensiamo siano state costruite
nella stessa epoca. La facciata rivolta verso NORD-EST ha
tre finestre a sesto acuto così:



e parecchie feritoie. Anche sull'altro
lato, quello verso NORD ci sono finestre
e feritoie. Abbiamo osservato con atten-
zione queste feritoie un pò diverse dalle
quelle delle altre fortificazio-
ni: le, pareti laterali si allargano a
scivolo verso l'esterno, questo particola-
re permetteva di fare entrare più luce nel-
la torre inoltre la sentinella poteva osser-
vare meglio lo spazio intorno senza essere
vista da quelli che stavano fuori.
Ai piedi della torre abbiamo osservato una grossa pietra
cava che sicuramente veniva usata per macinare il grano.
La maestra ci ha detto che probabilmente Porto Colombaro
era un posto che funzionava da dogana per i barcaioli che
arrivavano dal fiume per importare o esportare la merce.
Ecco perchè si chiama :Porto.
In una cartella scolastica del 1970 abbiamo ricavato alcune
notizie raccolte da altri scolari della mostra signorina
che hanno intervistato una signora che abita lì:
Eccole:
" Il pavimento è ancora in mattonelle,
i servizi igienici sono ancora nel cortile,
i muri sono molto resistenti,
l'acqua potabile è stata portata da un pò di tempo nelle case,
i sotterranei non ci sono, forse sono stati chiusi,
vi abitano tre famiglie. "
Noi non abbiamo potuto parlare con nessuno perchè c'era
tutto chiuso, sembrava un edificio abbandonato, invece sappia-
mo che è ancora abitato perchè ci abita la zia di Fabiola.

Gruppo di: Elisabetta, Paola, Sergio G.

Fabiola racconta:
La mia mamma abitava lì, prima di sposarsi



IL PANORAMA

Percorrendo il tratto di strada che conduce a Porto Colombaro, ci siamo fermati ad osservare il panorama.
L'Adda era limpida perchè era una bella giornata di sole.
Il cielo era azzurro e le case della sponda Bergamasca si rispecchiavano nell'Adda e sembrava che ci fosse un paesaggio sommerso.

Abbiamo notato i monti ricoperti di neve: facevano un bell'effetto. Abbiamo visto il castello e siccome l'aria era tersa, abbiamo visto tutte le case che gli stavano intorno, compreso la torre di Barbarossa. Abbiamo visto il campanile di S. Gervasio nascosto tra gli alberi e nel fiume molte barche che dall'alto sembravano piccole.
Abbiamo sentito il mormorio delle acque dell'Adda, il fruscio delle foglie secche, ecc. La bellezza di questo panorama ci ha riempito di gioia, ed abbiamo capito che Dio è buono perchè ci ha dato molte cose belle.

Gruppo di: Nadia, Fabiola, Sergio P., Stefano R., Marco L., Marilena.

Nadia

LA TORRE

VIA TORRE

SENSO UNICO

Nonnello

Elena